

Caos Fonderie, la Conferenza si blocca

Riunione "congelata" per 30 giorni, gli uffici regionali: serve la Via, l'Aia da sola non basta. E ora scadono gli ammortizzatori

La Conferenza dei servizi a cui erano rivolte tutte le speranze degli operai delle Fonderie Pisano per il via libera alla riapertura della fabbrica di Fratte con il nuovo progetto green è bloccata perché l'Aia non basta. Così come scritto in due diverse note dall'Ufficio Speciale Valutazioni Ambientali della Regione Campania di Napoli, il progetto deve essere sottoposto prima alla procedura di Valutazione d'impatto ambientale e di Valutazione d'incidenza ambientale. Quindi, gli uffici regionali della Direzione Generale Ciclo Integrato dei Rifiuti, Autorizzazioni Ambientali, Osservatorio e Documentazione di via Clark - che inizialmente avevano sostenuto una linea differente - ora si adeguano e «nelle more dell'attivazione e della definizione della procedura di valutazione ambientale e dell'acquisizione dei relativi esiti sospendono il procedimento di riesame con valenza di rinnovo e modifiche dell'Aia».

Non solo modifiche tecniche. A questo punto, quindi, la proprietà delle Pisano ha 30 giorni di tempo per presentare la richiesta di verifica ambientale perché il progetto di decarbonizzazione dello stabilimento e di elettrificazione prevede «modifiche tecniche che non sono non sono semplici adeguamenti tecnici. Pertanto, necessitano di specifiche procedure di valutazione». Nelle due note degli uffici napoletani (prima e dopo la Conferenza dei servizi) si fa presente soprattutto che, rispetto all'impatto sul fiume Irno «non è possibile escludere a priori incidenze significative sugli obiettivi di conservazione, demandando il relativo accertamento alla procedura di Valutazione di incidenza». Parere sostenuto anche da un rapporto dell'Università del Sannio in cui si evidenzia «la particolare rilevanza delle modifiche progettuali prospettate dalla società, sottolineando che il progetto comporta una radicale riorganizzazione dell'installazione e richiamando, la necessità di valutare l'eventuale assoggettamento alla verifica di Via».

La risposta della società. Intanto i vertici delle Pisano inviano le integrazioni richieste dalla Conferenza dei servizi e la risposta che arriva dagli uffici regionali

di via Clark conferma come il nodo, a questo punto, riguarda l'insieme del progetto. «Dall'esame della documentazione depositata, è emerso che la società ha prospettato un significativo mutamento dell'assetto dell'installazione, comprendente, tra l'altro, la dismissione dei due forni a cubilotti alimentati a coke, l'installazione di due ulteriori forni elettrici e la realizzazione delle relative opere civili». Modifiche che necessitano di essere sottoposte a verifiche specifiche e preliminari alla valutazione dell'Aia anche se, si precisa il progetto che viene presentato effettivamente è «green». «Il fatto che il nuovo assetto progettuale possa determinare, secondo quanto rappresentato dalla società, una complessiva riduzione degli impatti ambientali rispetto all'assetto precedentemente autorizzato - si legge - costituisce elemento rilevante ai fini della valutazione, ma non consente, di per sé, di escludere la necessità di verificare preventivamente l'applicabilità delle procedure di valutazione ambientale». I vertici delle Pisano

hanno contestato l'obbligo di attivare queste procedure ambientali e si sono resi disponibili a richiedere queste valutazioni solo in un secondo momento rispetto al cronoprogramma.

Solo 23 giorni. L'impostazione «a rate» proposta dall'azienda è stata respinta e gli uffici regionali hanno stabilito che la modifica progettuale deve essere valutata unitariamente e nel suo insieme fin dall'inizio e che non è possibile differire la valutazione ambientale alle fasi successive. Se si tratta di un «prender (o perder) tempo» degli uffici regionali che, come sussurra qualcuno, ha una matrice «poco tecnica e molto politica» non è chiaro. Fatto sta che la Conferenza dei servizi che doveva decidere dell'Aia è sospesa e che, al di là dei 30 giorni di tempo che ha la società per avviare le procedure di Via dovranno passare altri perché sia conclusa l'istruttoria. È altro tempo i 140 operai delle Pisano e le loro famiglie non ne hanno perché tra 23 giorni scadranno gli ammortizzatori sociali.

Eleonora Tedesco

MECCANICHE INDUSTRIALI



Lo stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano

SOS TRASPORTI

«Bus strapieni: nuovo contratto o sarà la fine»

Studenti e pendolari appiediti, servizi ancora al palo nonostante gli accordi: ira Filt Cisl

Alle 7 del mattino la maggior parte delle fermate dei mezzi pubblici si trasformano in un piccolo porto in attesa di navi che non attraccano. Gli zaini pesano sulle spalle degli studenti, i pendolari e i lavoratori guardano l'orologio come si guarda un creditore. Poi il pullman arriva, gonfio come una vela piena di vento, con i volti schiacciati contro i vetri. Rallenta appena, quasi per educazione, e tira dritto. È la scena che si ripete ogni giorno lungo le strade di Salerno e provincia. I mezzi entrano in città già colmi, carichi di chi è salito ai primi capolinea, e non hanno più spazio per nessuno. Chi aspetta resta lì, a guardare la coda del bus che si allontana, con la lezione che comincia e il turno che incombe.

Dietro quelle porte che non si aprono c'è un sistema che, se-



condo Diego Corace, segretario provinciale della Filt Cisl, non regge più. Il sindacato parla di una carenza di corse ormai insostenibile, di sospensioni improvvisate e di mezzi non idonei che aggravano i disagi di chi dal

Continuano i disagi per studenti e pendolari che utilizzano i bus di linea per muoversi

aziende, come un mosaico a cui nessuno ha dato un disegno. Ne nascono sovrapposizioni su alcune tratte e deserti su altre, senza nodi di interscambio efficienti e senza frequenze adeguate. Ne soffrono soprattutto le aree interne e i poli scolastici, dove la domanda cresce e il servizio no.

Il secondo nodo, mette in risalto il sindacalista, è il Lotto 1. La Filt Cisl denuncia da mesi che l'azienda risultata vincitrice della gara regionale non ha ancora ottenuto l'affidamento. Senza la firma del nuovo contratto di servizio, spiega Corace, le aziende non possono investire in officine e nuovi autobus, né programmare assunzioni e stabilizzazioni.

La terza grana corre su quattro ruote. Il parco mezzi è datato e logoro, i guasti sono frequenti e le riparazioni lente. Quando un

autobus si ferma, spesso non c'è un sostituto pronto, e la corsa salta. A pesare è anche il mancato adeguamento del Piano economico finanziario, mentre carburante, energia e ricambi costano sempre di più. Proprio per questo Corace chiede alla Regione Campania di assegnare il Lotto 1 e firmare il contratto di servizio senza altri rinvii. Il contratto dovrebbe prevedere un corrispettivo aggiornato, l'assorbimento di tutti i chilometri della provincia e una riorganizzazione unitaria della rete. Solo così, sostiene la Filt Cisl, si potranno pianificare investimenti, ottimizzare le frequenze e costruire nodi di interscambio degni di questo nome. La sintesi è un auspicio che suona come uno slogan: meno frammentazione, più corse, più frequenze. Per il sindacato la mobilità pubblica è un pilastro della coesione territoriale. Senza un servizio efficiente le aree interne si spopolano, le famiglie si trasferiscono e gli studenti rinunciano a opportunità.

Gaetano de Stefano

REPORTER REGIONALE